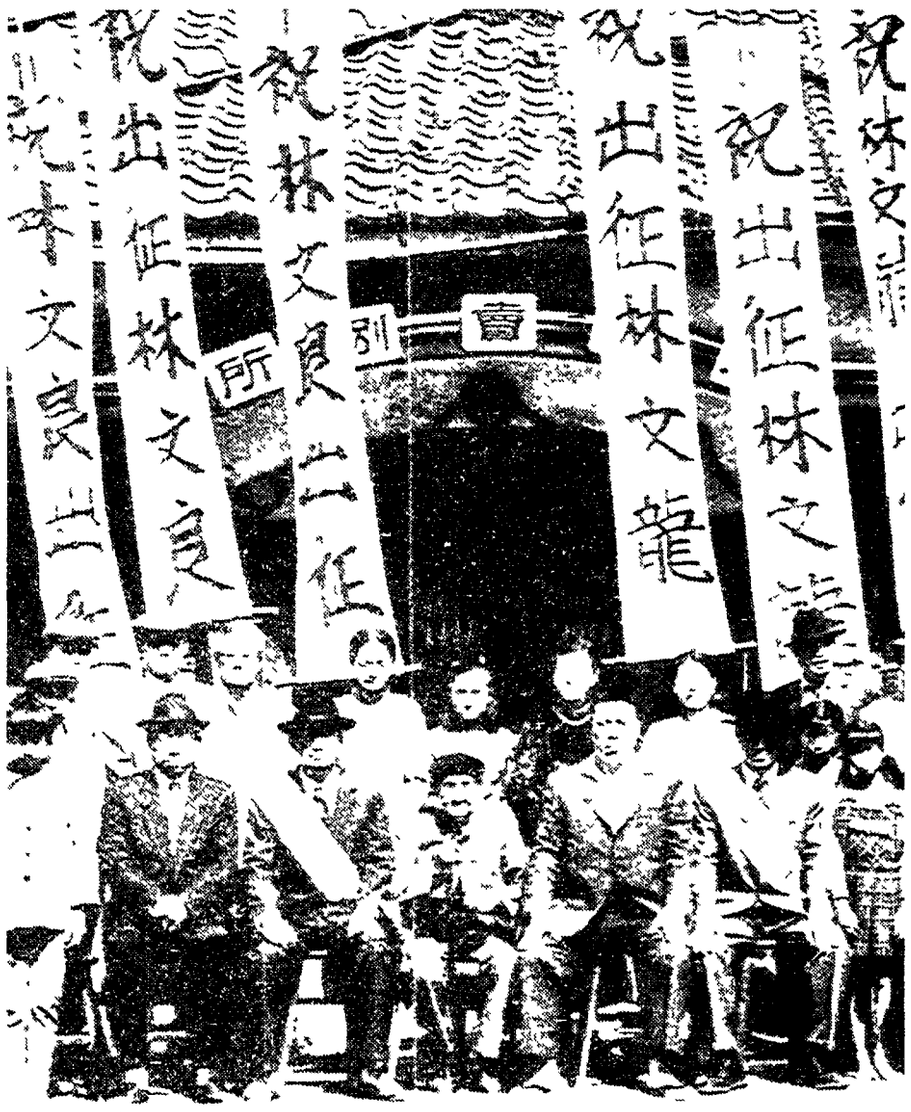
LA RASSEGNA. Dagli anni Trenta ad oggi: film cinesi al Palazzo delle Esposizioni

E intanto al Greenwich di Roma arriva la «Città dolente» di Hou

Non furmmo proiettati a Venezia '89. Scrivemmo – un po' tutti – che *Città dolente*, il film vincitore del Leone d'oro, era bellissimo e innalzammo preghiere agli dei perché uscisse presto nei cinema. Beh, ci ha messo quasi cinque anni, niente male, per un'opera vincitrice del maggiore festival italiano e firmata da un regista di statura internazionale come Hou Hsiao-hsien, sicuramente il più importante cineasta dell'isola di Taiwan. Oggi *Città dolente* è al Greenwich di Roma e speriamo di non essere di nuovo lettori auspicando che sia presto visibile in altre città italiane. Ripetiamo che è bellissimo e aggiungiamo cinque anni dopo che è bene vederlo prima del *Maestro di marionette*, il nuovo film di Hou che era in concorso a Cannes '93 (lo distribuirà Sperling & Kupfer). È in fondo è quasi bello che il film esca in contemporanea con la rassegna romana dedicata alla Cina popolare di cui parliamo in questa pagina e dopo di sei i risultati commerciali di film come *Lanterne rosse* e *Addio mia concubina*. Cominciamo a sapere anche noi buzzurri italiani che nelle tre Cine si fa il miglior cinema del mondo. Meglio di Hollywood che mai.

Città dolente è un film lungo e complicato. Nel pressbook distribuito alla stampa a Venezia c'era addirittura l'albero genealogico. Gli immaginari famiglia Lin protagonisti della storia. Molto brevemente: i Lin sono un clan di commercianti con traffici sfiorano pericolosamente l'illegalità e il film racconta la loro vicenda dal '45 (l'anno in cui subito dopo le atomiche su Hiroshima e Nagasaki Taiwan Formosa si sottrae alla dominazione giapponese durata cinquant'anni) alla vittoria rivoluzionaria cinese del '47 sino al '49 anno della vittoria di Mao in Cina e del conseguente esilio di Chiang Kai-Shek e dei suoi in Isola. Anni duri e tolgono che Hou ricostruisce attraverso il filtro della memoria mettendo in scena la famiglia come un infinito concerto di ritmi millenari. Gli eventi con inquadrature lunghe, solenni che raccontano intere scene, uno stile austero che riesce a istruire chiarendo lo spettatore. Hou è l'unico vero erede dei cineasti dell'astrazione come Ozu, Bergman, Dreyer, Bresson. *Città dolente* è una magnifica occasione per conoscerlo.

[Alberto Crespi]



Una scena del film «Città dolente». A sinistra Gong Li nel film Ju Dou

Gong Li e le sue nonne

Da *Sorgo rosso* di Zhang Yimou al *Re dei bambini* di Chen Kaige. Per dirne due tra i più conosciuti. Ma ci sono anche i classici della Rivoluzione popolare, le storie prima di Mao, le tavole per ragazzi sulla Lunga marcia, le commedie femministe negli anni della collettivizzazione. Un lungo tour nel cinema cinese – completo di due anteprime – a Zhongguo, la rassegna in corso al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Fino al 17 aprile

ROBERTA CHITI

[illegible]

Primefilm

Rupert becchino sexy

Rupert Everett e Anna Falchi in Dellamorte Dellamore

Fravamo come ver[illegible] dicevo. La scritta in caratteri bronzei incisa sul muro del piccolo cimitero di provincia. Un avvertimento che non dovrebbe sfuggire a Francesco Dellamorte, l'eroe del film di Michele Soavi tratto dal romanzo cult di Tiziano Sclavi, negli intenti come l'inventore di Dylan Dog. Non era facile trasportare sullo schermo lo stile scattante, fumettistico e cinematografico trasversale del libro (pubblicato da Camunia nel '91). Soavi si spalleggiato dallo sceneggiatore Gianni Romoli e ci riesce. Anche in [illegible] il film si lascia vedere volentieri. Per l'ingegnosità della messa in scena, l'equilibrio tra [illegible] e [illegible] l'ambiguità del messaggio intorno al rapporto tra il mondo [illegible] e il mistero [illegible] simo [illegible] come un piccolo Salinger. Sclavi [illegible] con i mass-media.

[illegible] per la produttrice Isabella Cors convincere Rupert Everett [illegible] Dellamorte e Dylan Dog, per [illegible] quella bellezza elegante [illegible] moderna [illegible] inglese [illegible] nella [illegible] Scamagio. Venerdì [illegible] nemico [illegible] che [illegible] Dellamorte [illegible] Anna Falchi [illegible] Dellamorte Dellamore

Regia	Michele Soavi
Sceneggiatura	Gianni Romoli
Fotografia	Mauro Marchetti
Effetti speciali	Sergio Stivaletti
Nazionalità	Italia 1994
Fotografia	Mauro Marchetti
Durata	105 minuti
Personaggi e interpreti	
Dellamorte	Rupert Everett
Gnaghi	François Hadji Lazaro
Letre Le	Anna Falchi
Sindaco	Stefano Masciarelli
Roma Fiamma	

[illegible] Nella [illegible] Soavi [illegible] Dellamorte [illegible] Dellamorte [illegible] Dylan Dog [illegible] Dellamorte [illegible] Dellamorte [illegible] Dylan Dog [illegible] Dellamorte [illegible] Dellamorte [illegible] Dellamorte